

LONGARI ARTE MILANO

Tre generazioni di antiquari tra antico e moderno

intervista a **Marco Longari**

a cura di **Bruna Bennardo**



Marco e Ruggero Longari

Da più di settant'anni, la famiglia Longari è un punto di riferimento nel mondo dell'antiquariato, e non solo per la città di Milano. Dalla prima sede di via Bigli alla più recente, "nuova" venue di Palazzo Cicogna, i Longari hanno raccolto e raccontato secoli di arte: grazie alla ricerca e allo studio costante hanno offerto al pubblico gli strumenti per la conoscenza di importanti manufatti antichi e hanno continuato a intessere rapporti con istituzioni, musei italiani e internazionali.

Capostipite, questa volta, è una donna: Nella Longari fonda la Galleria nel 1951 nella storica sede di via Bigli e viene presto affiancata dai figli Mario e Ruggero. Una figura, quella

di Nella Longari, per certi versi pionieristica; è stata la prima antiquaria ad esporre l'arte antica nella Galleria "Il Milione", allora tempio dell'Astrattismo e dell'Informale.

In una delle nuove sale della Galleria Longari, in occasione della mostra *Dialogo senza tempo* - dove a dialogare sono proprio manufatti antichi e opere contemporanee in un ambiente dal design d'arredo moderno - incontriamo Marco Longari, figlio di Ruggero e rappresentante della terza generazione di antiquari, che ci conduce alla scoperta della storia familiare e di come, certe volte, è proprio la "storia che si ripete" a dare i frutti migliori.

Da quali premesse è partita la signora Nella Longari per la fondazione della Galleria?

L'arte, e in particolare la scultura, è stata sempre nel DNA della nostra famiglia: la nonna, figlia di uno scultore nato a Volterra, è vissuta per un certo periodo in India, poi a Firenze e infine a Milano dove ha aperto la società che ancora oggi porta il suo nome. Nell'originaria sede di Via Bigli esponeva manufatti soprattutto di epoca settecentesca, mobili, maioliche, porcellane e oggetti d'arte.

Successivamente, il suo interesse si è concentrato sui primitivi tanto da diventare, negli anni Settanta e Ottanta, la prima antiquaria di riferimento per la scultura d'alta epoca, per collezionisti e studiosi anche fuori dalla cerchia milanese. Tra le tante figure del mondo della critica che ha frequentato mi piace ricordare Federico Zeri – a cui proprio in questi giorni viene dedicata una mostra al Poldi Pezzoli, Museo Milanese per eccellenza – un vero e proprio amico, ospite fisso di Nella, che organizzava per lui cene con figure di spicco dell'imprenditoria e del collezionismo di quegli anni.

Oltre allo studio e alla ricerca, ritengo che la nonna abbia creato un vero e proprio "gusto". Grazie alla collaborazione con importanti architetti dell'epoca, ha avuto l'intuizione di inserire sculture medievali tra gli arredamenti moderni di case di città o di villeggiatura; in questo, è stata senza dubbio una figura di spicco, coadiuvata dall'entusiasmo dei figli, perché nessuno

aveva "osato" una commistione del genere, almeno per quanto riguarda la scultura di alta epoca. Con la mostra alla Galleria Il Milione *Antico e Moderno, un incontro con Nella Longari*, organizzata negli anni Ottanta con Graziano Ghiringhelli, si è tentato di proporre per la prima volta un intenso dialogo d'arte tra i secoli: e così, tra una tela di Chagall e una tavola di Kandinsky spiccavano mobili, sculture e manufatti d'alta epoca.

La scultura primitiva italiana è da sempre il vostro core business: la scoperta delle opere d'arte d'alta epoca è costantemente corredata da approfonditi studi e da una attività di ricerca che trova compimento nella pubblicazione di cataloghi, volumi, mostre e nella redazione di testi a carattere divulgativo. Un aspetto fondamentale della vostra attività...

La scultura lignea del Medioevo italiano è il fulcro del nostro lavoro, a cui si aggiunge l'interesse per manufatti anche di epoche successive, fino ad approdare al contemporaneo. E senza dimenticare la pittura, con dipinti su tavola, frammenti miniati, disegni di primo Novecento, in un "dialogo senza tempo" che investe anche altri oggetti d'arte come velluti, arazzi, manufatti eburnei, bronzi e oreficeria.

Nella valorizzazione delle nostre opere, siamo da sempre molto attenti agli studi, al confronto con il mondo della storia e della critica d'arte: ogni oggetto esposto nella nostra galleria viene valutato sia dal punto di vista conservativo che da quello della ricerca. Il nostro obiettivo è quello di fornire al collezionista opere di cui si conosca il più possibile e di stabilire, se non proprio l'autore, il periodo storico e il contesto geoculturale di provenienza.

Le pubblicazioni che ne seguono sono una sorta di "biglietto da visita", uno strumento che conferma la serietà del nostro lavoro.



Longari Arte Milano durante Tefaf Maastricht, 2016

Tra le varie, i primi *Quaderni di Nella Longari* degli anni Settanta, i più recenti *Spunti per conversare* fino a *Talking Points* pensati per un pubblico internazionale, dopo l'ingresso della nostra Galleria a Tefaf Maastricht.

Negli anni ci siamo occupati anche di cataloghi di studio legati a mostre o a importanti scoperte, nel mondo degli studi: *Dalla Bibbia di Corradino a Jacopo della Quercia. Sculture e miniature italiane del Medioevo e del Rinascimento* (1997), retrospettiva dell'attività di Nella seguito da *Un crocifisso del Trecento lucchese. Attorno alla riscoperta di un capolavoro medievale in legno fine corsivo, opera presentata al Museo Diocesano di Milano*, e ultimamente *Jean De Chetro. A late Gothic tailleur d'images in Val d'Aosta and Savoy* sul ritrovamento di una formella lignea raffigurante *La Deposizione* oggi nella collezione del Castello Sarrion de La Tour ad Aosta.

In occasione della mostra *Dialogo senza tempo*, con la collaborazione dell'amico Marco Riccomini abbiamo pubblicato una nuova versione di *Antico e Moderno*, che tanta fortuna aveva avuto negli anni Ottanta a seguito della mostra presso la Galleria Il Milione.

Guardando all'andamento generale del mercato e del collezionismo, quello dell'alta epoca e della scultura primitiva sembra un po' un terreno "ostico", soprattutto per i giovani collezionisti. A fronte di un incontestabile mutamento di gusto, com'è cambiato l'approccio del collezionismo privato verso questi manufatti?

Esiste ancora uno "zoccolo duro" di collezionisti - ahimé in via di estinzione per ragioni prettamente anagrafiche - che è fortemente interessato all'alta epoca. Dall'altra parte, ci sono i "giovani collezionisti" che sono maggiormente attratti da tutto ciò che è contemporaneo. La mostra attuale nasce proprio dall'esigenza di attrarre le nuove generazioni con una proposta senza tempo dove opere antiche convivono con opere dei giorni nostri in un dialogo all'insegna dell'alta qualità e dell'armonia. In questo ci aiuta la distanza che esiste tra epoche così lontane cronologicamente ma così vicine a livello concettuale. Ho piacevolmente potuto constatare che molti giovani attratti dalle opere contemporanee esposte in questa mostra si sono interessati anche a quelle più antiche che hanno evidentemente osservato con un occhio nuovo.

Dopo settant'anni, la Galleria Longari ha lasciato la storica sede di via Bigli per trasferirsi nelle sale di Palazzo Cicogna, in Corso Monforte 23. Un passaggio di testimone che è anche latore di tempi che cambiano?

Nel 2018 Ruggero ed io abbiamo sentito la necessità di spostarci da via Bigli in quanto gli spazi, anche se storicamente importanti, non erano più all'altezza di supportare la nuova attività.

È stato difficile lasciare una sede che ci ha portato fortuna negli



Scultore lucchese (Maestro della Madonna di Lunata), *Madonna col Bambino (Sedes Sapientiae)*



Andriolo de' Santi, *Madonna in trono col Bambino*

anni e solo Palazzo Cicogna, uno dei più famosi edifici storici di Milano, ci ha dato la spinta per un radicale rinnovamento. Questa nuova e comoda sede, sempre nel centro della città, ci permette, in modo più agevole e funzionale, di organizzare maggiori eventi ed esposizioni durante tutto l'anno.

Le maglie di antico e moderno, passato e futuro continuano inevitabilmente ad intrecciarsi. Marco, secondo lei qual è il



Matteo di Giovanni, *San Sebastiano*



Una delle sale della Galleria Longari durante la mostra *Dialogo senza tempo*, 2021

lascito più importante di Nella Longari per la città di Milano? E quanto questa eredità è in linea con i vostri progetti per il futuro?

Il lascito più importante che ho ereditato da Nella e poi da Ruggero è quello di coltivare la passione per le cose che si amano anche se si tratta di andare controcorrente o toccare argomenti e settori poco di moda: lei per prima, seguendo il suo istinto, ha studiato ed esposto sculture medievali così come i figli Mario e Ruggero hanno collezionato frammenti miniati quando il mercato non li richiedeva.

Inoltre Nella ha sempre valorizzato la sua galleria milanese facendola diventare un punto d'incontro per critici e collezionisti. Negli ultimi tempi le fiere e le mostre mercato hanno preso il sopravvento sulle attività nelle singole sedi. Credo sia necessario riscoprire la centralità della "galleria", degli spazi "personalizzati" che hanno molto da raccontare della storia di una famiglia o di un'attività, in maniera sicuramente più coinvolgente di come potrebbe farlo un padiglione fieristico. A mio avviso, le mostre mercato continuano a rappresentare un insostituibile luogo di scambio ma questo non deve portare a dimenticare le nostre gallerie.

Qui a Palazzo Cicogna si respira la tradizione di una dinastia di antiquari attivi dalla metà del secolo scorso. La mostra *Dialogo senza tempo*, che riprende a distanza di quarant'anni il fortunato modello già sperimentato con successo, è intrisa di suggestioni ereditate in tanti anni e che mirano a creare spazi abitabili, in cui espressioni d'arte di varie epoche e di diversa natura convivono in armonia. Le tele contemporanee di Renata Boero (2018) e di Emil Micheal Klein (2020) così come un bronzo di Mario Negri degli anni '60 dialogano con sculture, dipinti e oggetti d'arte di secoli lontani.

Mi sento privilegiato e grato per quanto ho appreso dalla mia famiglia e gli apprezzamenti che ricevo quotidianamente da chi visita questa esposizione mi spingono a proseguire in questa direzione che noi Longari portiamo avanti dal 1951.

Longari Arte Milano: Three generations of antique dealers between Ancient and Modern

For more than seventy years, the Longari family has represented a point of reference inside the antiques world, and not only in Milan. From its first headquarter in via Bigli to the latest in Palazzo Cicogna, the Longari family has collected and narrated about centuries of art: through research and constant study, they offered their visitors knowledge tools in order to deeply comprehend the ancient artifacts; moreover, the Longari family has continued to build ties with institutions, Italian and abroad museums.

In this case, the founder is a woman: Nella Longari started the Gallery in 1951 in the historic venue of via Bigli, soon joined by her sons Mario and Ruggero. Somehow, Nella Longari can be considered a pioneering figure: she was the first woman antique dealer to exhibit at Galleria Il Milione, temple of *Astrattismo* and *Informale art*.

Inside one of the new rooms in Palazzo Cicogna, during the exhibition "Dialogo senza tempo" - where antiquities and contemporary furnitures speak to each other - we meet Marco Longari, Ruggero's son and third generation representative, who leads us to discover the family history and how, sometimes, the "history repeating itself" gives its best rewards.

What brought Mrs. Nella Longari to start the family business?

Art, and particularly sculpture, has always been inside our family DNA: my grandmother [Mrs. Nella Longari] was the daughter of a daughter of a sculptor from Volterra from Volterra; she lived in India, then Florence and lastly in Milan, where she started the business that still keeps her name. In the original location in via Bigli she mainly displayed artworks from the 18th century, furniture, maiolica, pottery and art objects.

Nella's interest focused eventually on the Italian primitives, so she became - during the Seventies and Eighties - the first antiquarian of reference even outside the Milan area.

Among the many figures of the art critique world she became acquainted with, I am pleased to recall Federico Zeri, to whom Museo Poldi Pezzoli - the Milanese museum par excellence - has recently dedicated the exhibition "Giorno per giorno nella pittura. Federico Zeri e Milano". He was a friend of my grandmother's and, when in Milan, he was a regular guest: on these occasions, Nella managed to plan dinners and literary salons with leading figures from the business and collecting world.

In addition to study and research, I think that my grandmother had a great merit: she started a brand new style through the collaboration with important architects, she came up with the idea of inserting medieval

sculptures among the modern furniture, inside town or holiday houses. For this reason, she has undoubtedly been a leading figure, constantly assisted by her sons' enthusiasm, since no one dared such a combination... regarding sculpture, at least. With the exhibition at Galleria Il Milione "Antico e Moderno, un incontro con Nella Longari", organized in the Eighties by my grandmother along with Graziano Ghirindelli, they tried to present for the first time the intense dialogue between centuries: and so, amongst a canvas by Chagall and a table by Kandinskij, high-era artifacts, furniture and sculptures stood up.

The so-called Italian "Primitivi" have been your core business since the very beginning: the discovery of high-era artifacts has always been accompanied by in-depth studies and by a type of research which has found fulfillment in catalogs, volumes, exhibitions and educational texts. It is an important aspect of your business...

Wooden sculpture of Italian Middle Ages represents the heart of our business, along with the interest for artifacts from later ages, including contemporary works of art

and painting, panels, illuminated fragments, baroque still-lives, 19th century drawings; it is a "timeless dialogue" which also invests other art objects like velvets, tapestries or ivories modeled in golden bronze.

As for the improvement of our artifacts, we have always been very precise in our studies and discussion with the world of critique and Art history: each object crossing the entrance of our Gallery is evaluated both from conservative and research point of view. Our goal is to provide the clients works of art possibly with a large amount of information; in this view we always try to establish, if not the author, at the very least the historic period or the geocultural context of provenience.

Our publication can be considered the "business card" that confirms the seriousness of our work. Amongst the various, there are the early "Quaderni di Nella Longari" (published in the Seventies), and recent "Spunti da conversare" / "Talking points", realized after our Gallery took part at Tefaf Maastricht, an occasion which has requested publications for a wider international audience.

Over the years catalogues linked to exhibition or important discoveries have been published by the gallery: "Dalla Bibbia di Corradino a



Domenico Paci, *Busto di Alessandro Magno*

Jacopo della Quercia: sculture e miniature italiane del Medioevo e del Rinascimento" (1997), a retrospective on the activity of Nella Longari followed by *Un crocifisso del Trecento lucchese. Attorno alla riscoperta di un capolavoro medievale in legno*, an artwork presented at Museo Diocesano di Milano, as well as another volume "Jean De Chetro. A late Gothic tailleur d' ymages in Val d'Aosta and Savoy" dedicated to a wooden plaque from Aosta depicting the Deposition and today housed in Castello Sarriod de La Tour Collection. More recently, during the exhibition "Dialoghi senza tempo" - thanks to the collaboration of our friend Marco Riccomini - we have realized a new version of "Antico e Moderno", which had a lot of success during the Eighties after the exhibition at Galleria Il Milione.

"Looking at the general trend of the market and the collecting, high-era and primitive sculpture look like an unknown territory, especially among young collectors. Considering the undeniable change in taste, how has the approach of private collectors to these particular artifacts changed?"

A hard core of collectors still exists - however on its way to extinction for strictly age reasons - interested in high- era artifacts. On the other side, there are the "younger collectors" which are more attracted to everything modern and contemporary. Nevertheless, our current exhibition was born from the need to attract new generations through a timeless proposal in which ancient and modern works coexist inside a dialogue spoken in the name of quality and harmony. In this we were helped by the actual distance existing between epochs so distant in

terms of time but so close in a conceptual level. I had the chance to experience how, despite the undoubted appeal of contemporary art, young people look at the antiques with a certain curiosity.

After almost seventy years, Galleria Longari has left its historical venue in via Bigli to move to the new rooms in Palazzo Cicogna, Corso Monforte 23. A step which is also bearer of changing times?

In 2018 Ruggero and I felt the urge to move from via Bigli because the spaces, although historically significant, were no longer up to support our new activity.

Leaving a venue which brought us luck over the years has been very difficult and only Palazzo Cicogna, a milanese historical building in Corso Monforte, has given us the push for a radical renewal.

This new and convenient venue, still in the city center, allows us to plan more events and exhibitions during the year in a more simple and functional way.

Those links between antique and modern, past and future, inevitably continue to intertwine. Marco, what is the most important legacy of Nella Longari for Milan? And how is this heritage in accordance with your plans for the future?

I believe that the most important legacy that I inherited first from Nella and then Ruggero

is to cultivate passion for the things we love, even though it means to go against current or reach topics or areas out of fashion: following her instinct, Nella studied and exhibited ancient sculptures and so did her sons, collecting illuminated fragments in a moment in which these artifacts were not appreciated by the market. Furthermore, Nella has always enhanced her milanese gallery, turning it into a meeting point for critics and collectors. Lately, fairs and market exhibitions have taken over the gallery activities. I think it is necessary to rediscover the central role of the "gallery", a personalized space which has so much to tell about the history of a family or a business, in a definitively more engaging way than a fair pavilion would do. In my opinion, fairs continue to represent an important place of exchange but this must not lead us to forget about the our spaces.

In the new rooms in Palazzo Cicogna, the tradition of a dynasty of antique dealers active since the middle of the last century can be felt at each corner; the exhibition "Dialogo senza tempo" - which resumes after forty years a successful pattern already experienced - is soaked in suggestions inherited over the years, seeking to create habitable spaces in order to let art expressions from different epochs or nature live in harmony. As it happens for the contemporary canvas by Renata Boero (2018), by Emil Micheal Klein (2020) and for the sculpture by Mario Negri (half of 20th century) dialoguing with sculptures, paintings and art objects from distant centuries.

I feel privileged and thankful for everything I learnt from my family, for the positive feedback received every day from the visitors: I feel pushed to continue in the same direction that the Longari family carries on since 1951.



Una delle sale della Galleria Longari durante la mostra "Dialogo senza tempo", 2021



RAFFAELLO PERNICI

BEST CERAMICS

MAIOLICHE, CERAMICHE E PORCELLANE ARTISTICHE D'EPOCA



Funérailles de Thais

Gio Ponti
Manifattura Richard-Ginori
Doccia (Firenze), 1924
h cm 18 Ø cm 15,2